

CONSERVATORIO DI MUSICAB. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3939  
BIBLIOTICA DEL  
VENEZIA

1799

# LA VESTALE

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

*Musica del Maestro*

**SAVERIO MERGADANTE**



ROMA 1840  
( con approvazione )



LA VESTALE

AMM. N. N. N.

col. No. 12. anno 11.

OSTRINO MARRADATE

1787

ROY. DON.

MARRADATE

LEONARD MARRADATE

MARCELLO PRO. MARRADATE

LA GRAY VESTALE

EMILIA

GIUNTA

DEIIO aglio di MARRADATE

PUGLIE

CORD

Vestale, l'annata 1787, Cord.

## PERSONAGGI

LUCINIO MURENA Console

METELLO PIO Arciflamine

LA GRAN VESTALE

EMILIA

GIUNIA

DECIO figlio di Murena

PUBLIO

## C O R O

Vestali, Flamini, Senatori, Guerrieri, Popolo.

## ATTO PRIMO

### IL SERTO TRIONFALE

#### SCENA PRIMA

Bosco sacro: a traverso delle folte piante  
scorgesi parte del Tempio di Vesta.

EMILIA, GIUNIA, e le altre VESTALI,  
*tutte genuflesse.*

PRECE MATUTINA.

**S**alve, o Dea protettrice di Roma,  
Nel cui foco nudrito da noi  
Questa patria d'intrepidi eroi  
Visse, vive, ed eterna vivrà.  
Una possa che i barbari doma  
Il tuo fuoco ai romani trasfonde,  
E per te dell' terra, e dell' onde  
Nostro un giorno l'impero sarà.

#### SCENA II.

*La Gran VESTALE, e dette.*

**G. Ves.** Sì, ministre dell'ara,  
Vesta terrà l'alta promessa: il brando  
Invitto di Quirino  
Nuovi allori mielea. Decio ritorna,  
De' Galli vincitor.

4  
Emi. Decio! ... che parli!... (*Vivamente colpita*)  
E grido non suonò, che spento in campo  
Giacque l'eroe?

G. Ves. La fama  
Il ver mentiva; egli ferito cadde,  
Non estinto fra l'armi.

Emi. Reggimi...

Giu. Oh Dei! ... (*Sommessamente fra loro*)

Emi. Mancarmi

Sento il respiro ...

G. Ves. Dell'eterna fronda

A noi si aspetta coronar quel prode:

Alla pompa soleune

S'appresti ognuna. *Entra nel tempio, se-*

Emi. Empio destin!.. *guita dal Coro)*

Giu. Che avvenne! ...

Emi. Morir potessi.

Giu. Qual tremendo arcano

Chiudi nel petto? .. All'amistà lo svela.

Emi. Tremendo, sì! Quel Decio ...

Giu. Ebben?

Emi. che sorge

Vittorioso dall'avello ...

Giu. Ah! forse? ..

Emi. Era lo Sposo mio ... Bugiarda voce

La sua morte parlò ... Roma, la terra

Un deserto mi parve, e disperata

Corsi a' piè degli altari.

Giu. Oh sventurata! ..

Ben ti compiangio. Ma di Vesta or sei!

Dal cor profondo svellere ti dei

L'insidiosa immagine, ed obbliarla  
Eternamente.

Emi. Ahi! Come?

Se al nome, al solo nome

Del mio perduto duolo

Tutte mi sento ribollir le vene?

Di conforto un raggio solo

Non mi avanza in tanto duolo?

Giu. Non ti resta, o sconosciute,

D'amistade un'alma ardente?

Emi. Congiurati a' danni miei

'Tutti a gara son gli Dei!

Giu. Le mie preci ascolteranno.

Di più lieti sorgeranno.

Emi. Spento al gaudio è questo core ...

Pianto eterno io spargerò.

Giu. Fia diviso il tuo dolore,

Teco almeno io piangerò.

### SCENA III.

*Il Coro delle VESTALI, e dette*

Coro. Vestali andiam ... di popol

Carche le vie già sono,

Il vincitor annunzia

Già delle trombe il suono.

Emi. (O Decio! .. (*Contutta la forza di un cieco trasporto*))

Giu. Insana!.. (*Sommessamente ad Emilia*)

Emi. Decio,

Vederti ancor potrò! ..

Coro. Che fia! di viva porpora  
Quel volto fiammeggiò! (*Piano fra esse*)

Emi. (Perchè di stolto giubilo  
Mi balzi o cor nel petto? . . .  
Vive l'amato oggetto,  
Ma spento egli è per me!  
Condanna questi palpiti  
Il mio dover, la sorte . . .  
Il palpito di morte  
Meglio s'addice a te!)

Giu. Andiam... ti frena Emilia. (c. s.)  
Atti componi, e volto...  
Che in te non sia rivolto  
Un guardo sol non vè!  
Pensa che sfidi, incauta,  
L'ire d'orrenda sorte...  
Pensa che infamia, e morte  
La Dea minaccia a te.

Coro Ad incontrar quel forte  
Omai si tragga il piè. (*Partono*)

#### SCENA IV.

##### IL FORO.

*La scena è rigurgitante d'immenso popolo. Difi-  
lano le vittoriose legioni: d'altra parte s'avan-  
za il Senato ed i Consoli, quindi il Collegio  
de' Flamini, preceduto da Metello Pio, segue  
la Gran Vestale, recando il palladio, e tutto il  
coro delle sacre vergini: al passaggio di esse  
il popolo s'inginocchia, il Senato s'inchina,*

*l'esercito rende gli onori supremi, ed i fasci  
de' Consoli si abbassano, innanzi a quelli delle  
Vestali, portati da quattro littori: comparisce  
infine il carro del trionfatore, esso è precedu-  
to da suonatori, tibicini ec. e tirato dagli schia-  
vi in catene. Alcuni duci nemici e prigionieri  
seguono il cocchio. Decio è in abito trionfale,  
Publio è alla testa delle schiere. — Intanto  
cantasi il seguente*

#### CORO GENERALE

Plauso al duce vincitore,  
Louri eterni alla sua chioma:  
Egli esempio di valore,  
Scudo e brando egli è di Roma;  
Parve il nume della guerra,  
I nemici debellò:  
Ed ogn'eco della terra  
Del suo nome rimbomò.

Dec. (*Scende dal cocchio, e si avvanza verso  
Licinio*)

Padre . . . (*Volendo inginocchiarsi*)

Lic. Decio, m'abbraccia . . .

Met. Il sommo Giove

Ognor t'arrida, o prode

Invincibil di Roma.

Pub. Il tuo contento

Divido, amico . . .

Dec. Esso fia pieno in breve,

Che cinto il crin d'alloro,

Accanto al mio tesoro

Volare potrò.

*Met.* Qual delle sacre alunne  
 Debbe l'eterna fiamma  
 Fra l'ombre alimentar della ventura  
 Notte?

*G. Ves. Costei.* Sublime incarco ad essa

*Met.* Terribil periglio!

Dato è compir. — T'appressa.

*Emi.* (Ah!...)

*Giu.* Terribil periglio!..

*Met.* Svelati, e il vincitore

Del serto cingi.

*Giu.* (Oh istante!..)

*Emi.* (Oh mio terrore!..)

(Scovrendo il volto: DECIO resta come tocco da  
 fulmine, PUBLIO anch'egli riconosce EMILIA)

*Dec.* (Che!.. Non deliro?..)

*Pub.* (Colpo fatale!..)

*Emi. Giu.* (Numi assistenza...)

*Dec.* Ella vestale!..

(Vien recata un'ara accesa: METELLO PIO  
 riceve da uno de FLAMINI il lauro d'oro,  
 e lo passa sul fuoco sacro)

*Dec.* (Quanto mi cinge... quanto m'apparve...)

Fu sogno orrendo... son vane larve...

Se vero fosse il tristo evento

Sarei già spento — caduto al suol.)

*Emi.* (Ahi! chi m'aita nel rio cimento?)

Il cor, la voce mancar mi sento!

Trema la terra!... m'investe un gelo!...

D'orrido velo — si copre il sol!)

*Pub.* (Misero amico!.. il tuo dolore

Tutto io risento, mi spezza il core!

Un Dio nemico, un fato avverso  
 Per te converso — ha il riso in duol!)

METELLO, GIUNIA, *la gran* VESTALE, LICINIO, LUCIO,  
 VESTALI, *Popolo.* (Volgendosi al palladio.)

Madre di Roma, Dea paventata,

L'aquila ognora, da te guidata,

Cinta di luce, carica di gloria,

Alla vittoria — disciolga il vol. —

*Lic.* Si compia il rito.

*Met.* Atterrati.

(A DECIO quindi porge il serto ad EMILIA.)

*Pub.* Decio... (Scuotendolo)

*Giu.* Coraggio... (Piano ad Emilia. Decio  
 si prostra: squillano le trombe.)

*Emi.* A nome

Del Cielo, e della patria

Corono le tue chiome.

*Dec.* Ah! me tuo Sposo, o Emilia,

Com obbliar potesti?..

*Emi.* Ti piansi estinto... }

*Dec.* O smania!.. }

*Emi.* E cinsi il vel... }

*Dec.* Che festi!.. }

Ma vivo, io vivo... }

*Pub.* Incauto!

(Avanzandosi per alzarlo Emilia si  
 getta nelle braccia di Giunia)

*Giu.* Calmati. }

*Emi.* Ah! l'amo ancor! }

*Giu.* Ahimè! che dici!.. }

*Met.* Al tempio

*Dec.* Mi scaglia il brando in cor.

(A PUBLIO, nell'estrema disperazione)

LICINIO, LUCIO, METELLO, *la gran VESTALE,*  
*Vestali, Popolo.*

Si sciolga, ribombi un inno di lode  
Al nume guerriero; di Roma custode,  
Che strinse per noi l'acciaro tremendo,  
Fra i Galli spargendo — di morte il terror.

*Dec.* Per sempre m'è tolta ... orribile idea! ...  
Ma no, che strapparla io giuro alla Dea ...  
Le smanie di morte nel petto mi stanno ...  
È troppo l'affanno, — diventa furor.

*Pub.* (*A Decio.*)

La tromba squillava, tu il brando stringesti,  
E tutta un'armata in fuga volgesti:  
Or doma te stesso, la sorte debella,  
Fia gloria più bella, — trionfo maggior.

*Giu.* O misera vieni ... al tempio si corra ...  
Di pace al tuo spirito la Diva soccorra.  
Pentita ti prostra all' ara d'accanto,  
Cancella col pianto — la macchia d'amor.

*Emi.* Destini tremendi mi vogliono rea! ...  
Per me non v'è pace, nè speme, nè Dea ...  
Scampar delle furie non posso al governo;  
E meco l'Averno, — lo porto nel cor!

(*Tutti partono tranne Decio e Publio*)

*Dec.* Publio, mi sei tu vero amico?

*Pub.* E' tua,

Da te serbata in campo,  
Questa vita ch'io vivo;  
Riprendila se vuoi.

*Dec.* Ben altra io voglio  
Preda, che a me furava ingiusta Dea,  
Emilia.

*Pub.*

Che! ...

*Dec.*

Tu secondar mi dei

Nell' adito proposto...

*Pub.*

Io! ... Sciagurato

Son io l'amico delle colpe? Indegno,

Orribile disegno,

Tu volgi in mente! e cingi un lauro, e culla

Sul Tebro avesti, e nome

Decio! ... Per te mi sento

Correr le fiamme del rossore in volto!

*Dec.* Publio, sei tu che parli, io che ti ascolto!

*Pub.* È la patria, è Roma, insano,

Che ti parla nel mio detto:

Deve a Roma, un cor romano

Immolar qualunque affetto

Profanata è quella fronda

Che le chiome ti circonda.

D' un sacrilego l'amico

No, mai Publio non sarà...

Se non cangi, a te disdico,

E per sempre l'amistà.

*Dec.* Mal riposi in te fidanza

Or che il fato a me contrasta!

Vanne, fuggi, ancor m'avanza

Il mio core, un brando... e basta.

L'ara, e Vesta non son freno

All'amor che mi arde il seno...

Roma intera ad arrestarmi

Nel cimento io sfiderò.

Il mio bene a ripigliarmi

Ara, e il Tempio abatterò.

(*In atto di partire*)

*Pub.* (*Trattenendolo*)

Che fai? .. che pensi... Arrestati...  
Oh, mio spavento estremo!..  
Entro un abisso orribile  
Ti scagli!..

*Dec.*

Nulla io temo. (c.s.)

*Pub.*

A no!.. ti calma... ascoltami:  
Dall' infernal pensiero  
Cessa, e appagarti, o Decio,  
Con men periglio io spero.

*Dec.*

E come?

*Pub.*

Sotterranea  
Strada m'è nota...

*Dec.*

E questa  
Forse conduce?..

*Pub.*

Al tempio  
Della terribil Vesta.  
Come del dì fia muta  
La luce, a te verrò...

*Dec.*

E quindi?

*Pub.*

Alla temuta  
Soglia ti guiderò.

*Dec.* (*Subito, e con slancio d' immensa gioja*)

O mia celeste Sposa,  
Ti rivedrò fra poco!..  
Possente ardor mi domina  
Più che di Vesta il foco.  
Solo un momento, un palpito  
Di gioja... e poi si mora...  
Mi resta un nume ancora...  
Un nume sei per me!

*Pub.*

Invan da te dividermi

Tentò l' irata sorte:  
I nodi che ci stringono  
Scioglier non può la morte.  
Teco lo sdegno vindice  
Affronto degli Dei...  
E se morir tu dei,  
Io morirò con te. (*Partono abbracciati*)

*Fine dell' atto primo.*

## ATTO SECONDO

### LA FIAMMA SACRA

#### SCENA PRIMA

Interno del Tempio di Vesta, in forma circolare, nel mezzo il simulacro della Dea, innanzi al quale arde il fuoco sacro: nel masso dell'altare è intagliato un sedile, ove posa una sacerdotessa in custodia della fiamma.

*Si avvanza GIUNIA, e si prostra a qualche distanza dall'ara.*

*Giu.* Se fino al Cielo ascendere  
Può d'un'amica il pianto,  
O Dea, tu sciogli Emilia  
Dall' amoroso incanto.  
In quel trafitto core  
Discenda il tuo favore,  
Più non lo scuota un palpito  
Che indegno sia di te...  
Non scorran queste lagrime  
Senza ottener mercè.

#### SCENA II.

*La G. VESTALE, EMILIA, e dette.*  
*G. Ves.* (Togliendo la verga d'oro dalle mani della ministra che vigilava il sacro fuoco, e porgendola ad Emilia)  
A te commetto la sacrata verga:  
Rammentati Vestal, che spento il foco,

In periglio è la patria, e tu di morte  
Colpevol sei. (*Con accento religioso. Giunia bacia Emilia, quindi si ritira con la G. Vestale, e l'altra sacerdotessa*)

*Emi.* Come tremendo all'alma

Questo tacer solenne  
Mi parla! Certo il venerato nume  
Sta nel delubro, e scruta  
Gli arcani del mio core!  
Pietà, Vesta, pietà... da intenso ardore  
È ver mi struggo: ma chi reo lo fece?  
Destino avverso. Tu possente, o Dea,  
Tu spegni la mia fiamma;  
Io debile mortal non basto a tanto.

#### SCENA III.

*DECIO, e detta.*

*Dec.* (*Dal fondo della scena*)  
(Ecco l'altar!... Fra il pianto,  
Ed i singhiozzi la sua voce udia...)(*Scorge Em.*)  
Emilia?  
*Emi.* Chi m'appella?  
*Dec.* O sposa mia! (*Inoltrandosi*)  
*Emi.* E fia ver!.. Possenti Numi!..  
Tu, tu stesso!.. Non seguirmi. (*Volendo fuggire*)  
*Dec.* Odi arresta... Invan presumi,  
Dispietata, invan fuggirmi...  
Se nell'Erebo discendi,  
Io ti seguo.

Emi. Ah! giusto ciel!..  
*(Fugge non sapendo ove, poi come inspira-  
 ta ascende i gradini dell' altare, e si av-  
 viticchia al simulacro).*

O romano, mi contendi  
 Alla Dea.

*(Atteggiandosi di maestosa intrepidezza)*  
 Dec. *(Si scaglia verso l' altare, ma d' un tratto  
 si arresta, preso da sacro terrore)*

M' ingombra un gel!

*(Prorompendo dopo qualche istante di pausa)*

No, l' acciar non fu spietato,  
 Che versava il sangue mio,  
 Ma il destino avverso e rio,  
 Che la vita mi serbò. -

Ah! gioisci, o core ingrato,  
 Già la morte in sen mi piomba. . .

Questo avanzo della tomba  
 Alla tomba io renderò. *(In tuono di pianto)*

Emi. *(Straziata dall' affanno di Decio)*

Il cemento è troppo atroce!..  
 Nel mio petto un cor si chiude!..  
 Io son donna... e al mio dolore  
 Un confine il ciel segnò!

Fuggi... ascolta estrema voce,  
 Che favella una morente...  
 Pura almeno, ed innocente  
 Da te lunge io moriro.

Dec. O cruda più degli aspidi  
 Feroci, eterno addio  
 Ricevi, ed olocausto  
 Tremendo il sangue mio...

Emi. Che!..

Dec. Tutto il mira spargersi,  
 Ed inondarti il piè...  
*(Sguainando la spada per trucidarsi)*

Emi. Ah nol... *(Accorrendo)*

Dec. Mi lascia...

Emi. Arrestati...

Vivi.

Dec. Per chi?

Emi. Per me.

A 2. Mille smanie, mille affanni  
 Ricompensà un tal momento!..  
 Non si dice il mio contento!..  
 Io respiro, io vivo in te.  
 Or la terra mi condanni,  
 M' abbandoni il cielo irato...

Io son pag<sup>o</sup> del mio fato...

Terra e ciel tu sei per me.

*(La sacra fiamma, priva di alimento, si estingue.)*

Emi. Ah!.. il foco... *(Con grido acutissimo)*

Dec. E' spento!..

Emi. Io manco!..

*(Cadendo a Piè dell' altare)*

Dec. Notte fatal!.. Che far poss' io? Qual nume  
 Invocherò per lei?..

#### SCENA IV.

PUBLICO, e detti.

Pub. Amico?.. - Eterni Dei!.. -  
*(Avvedendosi del foco estinto)*

Salvati... Ahimè!.. da lungi le accorrenti  
Ministre io scorsi!.. Vieni...

*Dec.* Abbandonarla  
In periglio sì fiero!.. Ah! no...

*Pub.* Se resti,  
Ella è perduta!..

*Dec.* Oh ciel!..

*Pub.* Vieni...  
Che feci!..

*Dec.* (Partendo trascinato da Publio)

## SCENA V.

EMILIA svenuta. GIUNIA, e quindi la GRAN VESTALE,  
e VESTALI accorrono dall' interno del tempio,  
alcune di esse recando lampade accese: MET-  
TELLO e FLAMINI sopraggiungono d' onde fug-  
girono DECIO e PUBLIO.

*Giu.* Mi spaventò quel grido!.. Emilia!..  
(Correndo in di lei soccorso)

*Gran Vestale, Vestali, e Flamini.* Oh vista!..  
(Inorriditi)

*Met.* (Volgendo un guardo all' altare, uno ad  
Emi. ed un terzo verso la parte da cui venne)  
L' orrenda colpa è certa! -

A giudicar costei, l' alba vicina  
Il Senato raccolga.

(Ad alcuni Flamini che partono solleciti)

Un grande esempio

Per voi s' appresta (Alle Vestali)

*Emi.* (Riavendosi) Ove son io?..

*Met.* Nel tempio

Che violasti!

*Emi.* Oh mio terror!..  
*Met.* Fra ceppi,

Al giudizio guidata  
Sia la spergiura.

*Giu.* Oh amica!..  
(Seguendo Emilia, che vien condotta altrove)

*G. Vest. Vestali.* Ah! sventurata!.. (Piangenti)

*Met.* Versate amare lagrime

Pel Tebro, e non per essa,

Le sorti della patria

Veste caligin spessa! -

(Come assorto in orrida visione)

Stille di sangue vivido

Quel simulacro piove?..

Vesta già mosse i fulmini

A provocar di Giove... -

(Con accento d' altissima desolazione)

Spargiam d' immonda cenere

E vestimenti e chioma... -

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà.

*G. Vest., Vestali.* Notte funesta, orribile!..

*Fla.* L' altar vendetta avrà.

*Tutti.* Spargiam d' immonda cenere

E vestimenti e chioma... -

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà.

(Si ritirano compresi da sacro terrore)

## SCENA VI.

Il Bosco sacro.

LICINIO, LUCIO, e SENATORI.

*Lic.* Sull' attonita fronte ha sculta ognuno cupa  
'Tristezza! ed a ragion. Tremendo, mortal  
'Giudizio s' apparecchia.

*Luc.* È d' uopo

Un nume vendicar!

*Lic.* Metello avanza

Fra la schiera de' Flamini. . .

*Luc.* Ed a loro

Succede il mesto coro

Delle Vestali. . .

*Lic.* Non pietà, severa

Giustizia memoranda abbia qui loco.

## SCENA VII.

*Il Collegio de' FLAMINI preceduto da PIO METELLO, la Gran VESTALE, GIUNIA, EMILIA, fra' Littori, VESTALI e detti.*

*Met.* Fremi, eterna città! Di Vesta il foco

È spento: fuggitivi

Profani uscir dall' inibita chiostra

Da tergo io vidi, e priva

Costei di sensi, appo l' altar tradito

Che vigilar dovea.

*Giu.* (M' aita o Ciel! . .)

*Lic.* Discolpe hai tu?

*Emi.* Son rea.

*Lic.* E rea d' orrida morte! - Ola?

(*Volgendosi a' Littori*)

*Giu.* Fermate. . .

La colpevol son io.

*Emi. G. Ves. Ves.* Giunia!

*Met. Lic. Luc. Sac.* Che dici! . .

*Giu.* Egra costei mal d' una lunga notte

L' ora vegliar poteva; il sacro foco

Nudir per essa io volli. . .

*Emi.* Ah! no.

*Giu.* Ma il sonno mi tradia. . . ritornò

Ver l' alba ma la sventurata, estinta

Trovò la fiamma, e vinta

Dal suo terror, qual corpo morto cadde.

*Emi.* No, non è vero. . .

*Giu.* All' amistà pretende

Immolarsi, ma invan; tacer non seppe

Il mio rimorso. . . in libertà sia posta. . .

Ama quei lacci, a me la bara, e morte,

(*Con accento rapido, animato, e sempre cercando di reprimere i moti e le parole di Emi.*)

*Emi.* Sublime amica! . . Ella v' inganna. . . È mia,

È tutta mia la colpa. . . Amo d' amore

Per un, cui fè giurai! . . (*Con impeto forsennato*)

*Lic. Luc. Sac.* Empia!

*Met.* Compresa

L' alma ho d' orror! . . Palesa

Il complice del fallo.

*Emi.* Ah! no.

*Met.* Lo chieggo

Pe' Numi. . .

*Lic.* Io per la patria. . .

*Emi.* Taci, taci

Licinio! (*Con fremito d' orrore.*)

*Met.* Ed osi ancor !  
*Emi.* Qual ei si noma,  
 Perir dovesse mille volte Roma,  
 Non udrete.  
*Met.* Oh bestemmia !  
*Sac.* Oh scellerata!  
*Met.* Consoli; più si aspetta ?  
*Lic. Luc.* E' condannata.

## SCENA VIII.

DECIO, PUBLIO, e detti.

*Dec.* No, crudeli ...  
 (*Sfuggendo dalle mani di Publio*)  
*Emi.* (Ahimè!)  
*Pub.* Furente!..  
*Met. Luc. Sac.*  
 Decio!..  
*Lic.* Figlio!..  
*Dec.* Padre mio ...  
 (*Gettandosi a piè di lui*)  
 Salva Emilia ... essa è innocente.  
*Met. Lic. Luc. Sac.*  
 Come!  
*Dec.* Il reo...  
*Pub.* Nol dir. (*Piano a Decio*)  
*Dec.* Son io.  
*Lic. Sac.* Tu!..  
*Met.* Che sento!..  
*Emi.* Numi!  
*Luc.* Il Duce!  
*Lic.* Un pugnale in me vibrò!

*G. Ves. Ves.*  
 Fatal di!..  
*Tutti tranne Dec.* La tetra luce  
 D'una folgore strisciò!  
 (*Un momento di cupo silenzio*)  
*Dec.* Essa ignara, io penetrai  
 Il recinto a ogn' uom vietato:  
 Il delubro io profanai  
 Alla Diva consacrato:  
 Se può il ciel bramar vendetta,  
 Se una vittima egli aspetta,  
 Questo capo recidete  
 Che di lauri è cinto ancor.  
*Emi.* (Casta Dea, se amor di Sposa  
 E delitto orribil tanto,  
 Plachi, ah! plachi il tuo furore  
 Una vittima soltanto.  
 Per l'eroe t'imploro o Diva...  
 Decio salva, Decio viva,  
 E me colgan cento morti  
 Di spavento, e di dolor!)  
*Publio, Metello, Giunia, Licinio, Lucio, G. Vestale, Vestali, Sacerdoti.*  
 Per le fibre mi trascorre  
 Qual di morte, orrendo gelo! -  
 Certo un Dio che il Tebro abborre  
 Questo di segnava in Cielo!  
 Ei d'un padre ha il core infranto,  
 Ha la gioja volta in pianto,  
 Del trionfo i lieti carmi,  
 Nel silenzio del terror! -

*Dec.* Padre... (*Supplichevole*)

*Lic.* Di Roma un Console

Figli non ha.

*Met.* D' eccesso (*Ai Consoli*)

Nefando, spaventevole

Reo si gridava ei stesso :

Prigion lo chieggo.

*Pub.* Infrangere

Vuoi tu le leggi? Ei nacque

In sen di Roma , e libero ,

Nè a ceppi mai soggiacque

Un cittadin, che i giudici

Pria non dannar.

*Met.* - Lo sdegno

Di Vesta inesorabile

Percuoterà l' indegno

Che ardisse il rito funebre

Turbar ! Ministri , il vel. -

A te Vestal sacrilega

Morte , anatema.

(*Gettando sul capo d' Emilia il velo d' infamia*)

*Pub. Giu. G. Ves. Ves.* Oh ciel!..

*Met.* Ti consacro

*Lic. Luc.)* Alle furie d' averno !

*e, Sac. )* Sei già sacra

Già la morte sul capo ti sta!..

Vanne... a te maledetta in eterno,

Tomba infame la terra darà!..

*Dec. (Sempre trattenuto da Publio)*

Paventate d' un cieco il furore...

Milla prodi un mio grido armerà.

L' universo empirò di terrore...

Roma tutta una tomba sarà!

*Emi.* Non sfidar la celeste vendetta ,

Di te stesso , di Roma pietà ,

E la tomba che viva m' aspetta

Men tremenda al mio sguardo parrà.

*Pub. Giu. G. Ves. Ves.*

(Ah! la misera un nume difenda ,

Se in Ciel spenta non è la pietà...)

Dalle fauci di morte tremenda

Solo un nume strapparla potrà.)

(*Emilia parte fra' Littori : i Sacerdoti e le Vestali la seguono - Il Senato allontanatosi per altra via : Publio strascina seco Decio : tutto è scompiglio e terrore.*)

*Fine dell' atto secondo.*

## ATTO TERZO

### IL CAMPO SCELLERATO

#### SCENA PRIMA

Atrio del palagio consolare.

**PUBLIO**, e molti centurioni.

*Cen.* (In tuono minaccioso e tumultuante)

Il Console ci ascolti...

La cruda legge rompsi...

*Pub.* Frenate

Gli alteri detti: or giova

La prece usar, non la minaccia; e quando

Vana torni la prece...

*Cen.* Allor?

*Pub.* N'è d'uopo.

La spada.

*Cen.* Ben t'avvisi.

*Pub.* Il Console si avanza.

#### SCENA II.

**LICINIO**, *Littori*, e detti.

*Lic.* Romani, qual vi trae stolta baldanza

A profferir sediziosi accenti

Appo la soglia consolar?

*Cen.* Concedi

Grazia.

*Lic.* Per chi?

*Cen.* Per la Vestal, che a morte

Danna rigor soverchio.

*Lic.* Io custodisco,

Non distruggo le leggi.

*Pub.* Ah! s'ella muore,

Altri morrà!.. Del figlio tuo lo stato

Chi può narrar? Furente, disperato

S'aggira, ad armi grida, e vuol, di sangue

Civil Roma bruttando,

Salvar colei.

*Lic.* Perverso!

*Pub.* Egli il governo

Più non ha di se stesso,

Quindi è capace d'ogni nero eccesso!

Se non potrà la vittima

Serbar del giorno ai rai,

Giurò svenarsi: e Decio

Non giura invan lo sai!

Amor di Roma intera,

Sostegno delle squadre,

Ah! non voler ch'ei pera...

Console sei, ma padre.

Per lui d'amare lagrime,

Mira, ho bagnato il ciglio...

Pietà, signor, del figlio...

Del sangue tuo pietà,

*Lic.* (Ah! non palesi il ciglio

Qual pena in cor mi sta...)

*Cen.* Pietà, signor, del figlio...

Del sangue tuo pietà. -

*Lic.* Addio.

*Pub.* Ne lasci!

Lic.

O Publio,  
Quando alla patria nuoce,  
D' una pietade improvvida  
Colpa è sentir la voce.  
Esempio di costanza  
Ti porga il mio soffrir.

(Parte seguito da' Littori.)

Cen. Udisti! - Or che n' avanza?

Pub. Soltanto il nostro ardir.

(Con tutto l'ardore dell' amicizia.)

Il poter di Vesta offesa  
Al mio zelo invan contende:  
Del suo foco il cor m' accende  
Dea più sante, l' amistà.  
Corro, amico in tua difesa . . .  
Teco io sfido e leggi, e fato . . .  
Del mio pianto non curato,  
Meglio il brando parlerà!

Cen. Sì, del pianto non curato

Meglio il brando parlerà.

(Partono affrettatamente.)

## SCENA III.

Il campo scellerato.

*Rimbomba il tocco d'un lugubre metallo: alcuni ministri aprono la tomba, destinata ad Emilia: odesi un secondo squillo: s' avanza il funebre convoglio; prima le Vestali, quindi il Collegio de' Flamini, poi Emilia, sopra una bara cirr condatta dai Littori: finalmente il Console Lucio Silano, soldati e popolo.*

*I Fla.* Sfidasti, o perfida - l' ira immortale;  
Ti coglie orribile, - ma giusta sorte.  
A te sacrilega, - empia Vestale  
Morte, ed infamia. -

Pop.

Infamia, e morte.

*Le Ves.* Ah! questa vittima - d' infausto amore  
Al suo terribile - destin soggiace,  
Come dal turbine - estinta face!  
Come dal vomere - troncato fior!

Per tante lagrime - d' alto dolore,  
Numi si plachino - i vostri sdegni  
Nè sia la requie - de' morti regni  
A questa misera - negata ancor.

*I Fla.* Sfidasti o perfida - l' ira immortale;  
Ti coglie orribile - ma giusta sorte:  
A te sacrilega, - empia Vestale  
Morte, ed infamia. -

Pop.

Infamia, e morte.

(Intanto vien tolta Emilia dalla bara: ella è coverta di estremo pallore, stupido n' è lo sguardo che volge lungamente intorno.)

*Emi.* Ove tratta son io? Perchè s' aduna  
Popol cotanto? . . Ah! sì, riede il mio Sposo  
Cinto di pompa trionfal! . .

G. Ves.

Vaneggia!

*Emi.* (Aggirandosi per la scena, s' incontra in  
Giunia, che piange dirottamente)

Giunia!

(Riconoscendola, dopo averla attentamente osservata)

Piangi! e perchè? - Gli umidi rai

Asciuga... È lieto questo dì!.. Non sai?  
Dal Campidoglio all' ara  
Ei verrà d'imeneo... pria che alle pugne  
Traesse, mel promise... I numi udranno  
Il nostro voto nuzial!

*Giu.* Che affanno!..

*Emi.* Ah! mira: gl' incensi già fumano intorno  
Ascolta d'imene i grati concenti!..

*Giu.* Amica infelice!.. orribile giorno!..  
Il pianto mi vince... mi tronca gli accenti!..

*Emi.* Io corro all' altare... già Decio s'appressa!..  
Per troppo contento è l'anima oppressa!

*Giu.* La gioia in quel volto mi colma d'orrore!  
Non è sì funesto di morte il pallore!

*Emi.* La destra mi porgi... Ne avvinser gli Dei...  
Ah! stringimi al seno... mio sposo tu sei!..

*Giu.* Delirio tremendo!.. immerger nel petto  
Mi sento un pugnale ad ogni suo detto!

*Emi.* Un riso de' numi, un sogno d'amore  
Sarà la mia vita, divisa con te!

*Giu.* No, più non sarebbe, squarciato il mio core!  
Se fosse quel marmo, dischiuso per me.

*(Emilia, tutt' assorta nel suo vaneggiamento,  
con la gioia nel volto, col sorriso fra le  
labbra trovasi presso il sepolcro: romba  
l'ultimo tocco del bronzo funereo: ella si  
scuote, volge un guardo alla tomba, e met-  
tendo un grido acutissimo, resta inorridita  
fra le braccia di Giunia.)*

## SCENA IV.

METELLO e detti.

*Met.* Che veggio!.. il bronzo lugubre  
Suonò la terza volta,  
E l'esecrata vittima

Ancor non fu sepolta!

*(Sottovoce, e rapidamente a Lucio)*

Roma è in tumulto!.. Decio

S' avvanza in armi.

*Luc.* Olà?

Si compia il rito.

*(Ai Littori, che traggono Emilia verso la tomba)*

*Giu.* Emilia!..

*G. Ves. Ves.* Oh istante!..

*Emi.* Giunia!..

*Met. Fla.* Va...

*(Emilia fugge un istante da' littori e corre  
a Giunia.)*

*Emi. Giu.* L' ultima volta stringimi,

L' ultima volta al seno

Morir potessi, ah! misera,

Fra queste braccia almeno!

*Emi.* Tabor, deh! vieni a gemere

Del mio sepolcro accanto...

Asperso del tuo pianto,

Infame non sarà.

*Giu.* Verrò deserta a gemere

Del tuo sepolcro accanto..

Tutta la vita in pianto

L' amica tua vivrà!

*G. Ves. Ves.* Chi può frenar le lagrime  
Ha di macigno il cor!  
*Emi.* Compagne, in me specchiatevi.  
Per sempre addio...

*Discende: il sepolcro è rinchiuso.)*

*Giu. G. Ves. Ves. Popolo.* Che orror!  
(*Odesi strepito d' armi, che sempre più  
si avvicina*)

*Met.* Odi! (*A Lucio*)

*G. Ves. Ves.* Che fia!...

*Met.* S' appressa  
Il suon dell' armi... Orrida pugna io scorsi...  
Dell' amico in difesa  
Spento Publio cadea... furor di morte  
Ne' detti, e negli sguardi  
Decio spirava... - Eccolo, ei giunge!..

*Giu.* (Ah tardi!

### SCENA ULTIMA

DECIO con pochi seguaci, ed altri soldati, e detti  
quindi LICINIO MURENA, con Littori.

(*Dopo breve zuffa, i seguaci di Decio son  
respinti: egli solo si avvanza gridando*)

*Dec.* Emilia!... Ov' è?

*Giu. G. Ves. Ves.* Sepolta.

*Dec.* (*Furioso a Metello*) A me la rendi.  
O trema!

*Met,* Folle!

*Dec.* Trema!

*Lic.* (*Sopraggiungendo.*) Io ti dichiaro

Nemico della patria.

*Met.* Io de' Celesti.

*Dec.* Ah! barbaro!..

(*Come fuori di senno si avventa contro  
Metello, Licinio si frappone, facendo  
scuto del suo petto al Sacerdote. Decio  
inorridito volge rapidamente il brando  
in se medesimo.*)

Si mora...

*Lic. Luc.*

Oh Dei!..

*Giu. G. Ves. Ves.*

Che festi!..

*Dec.* (*Trascinandosi verso la fossa di Emilia.*)

Su quella tomba... io voglio almeno  
Spirar quest' alma... già... fuggitiva... —  
T'aspetto... o Sposa... di Stige... in riva...  
La vita io lascio... ma... non... l'amor!..

(*Spira.*)

*Met. e Sac.* Son vendicati gli Eterni appieno!

*Luc. G. Ves. Giu. Ves.* Ah! di tremendo!..

*Lic.*

Fui genitor!

(*Coprendosi il volto col manto.*)

F I N E.

